



Your body

is a

battleground

**MANUALE PER ATTIVISTI ANTIDISCRIMINAZIONE
3APM 2020/2021**

**Istituto Professionale per i servizi commerciali "Nobili"
MOLINELLA (BO)**

YOUR BODY IS A BATTLEGROUND

La notte dell'8 aprile 1989 l'artista Barbara Kruger affigge sui muri di New York un poster che diventerà un manifesto per molte lotte.

Il giorno dopo una marcia delle donne avrebbe attraversato Washington in difesa della legge per l'aborto. Sul poster si vede la fotografia del volto di una donna accompagnata da un testo breve, semplice quanto potente: "Your body is a battleground".

Il tuo corpo è un campo di battaglia. Siamo partiti da qui. Da quella celebre opera di Barbara Kruger che, unendo testo e foto, fa esplodere i diversi livelli di significato e ci fa porre domande. Ci siamo chiesti che cosa voglia dire quella frase, che cosa quell'immagine, oggi, fa risuonare in noi.

E abbiamo capito, insieme, che quella che riguarda il corpo di una donna è una doppia, tripla, multipla battaglia. Combattiamo *per* il nostro corpo e *dentro* il nostro corpo. È una lotta che viviamo costantemente, in cui il confine fra sociale e personale è spesso minimo.

Il tuo corpo ti appartiene e non ti appartiene, hai bisogno di rivendicarlo, hai bisogno di riappropriartene costantemente. Crescere in una cultura patriarcale vuol dire anche interiorizzare stereotipi che, se non sappiamo decodificare, ci condizionano fin nella nostra sfera più intima. Abbiamo scoperto, così, che quell'immagine del 1989 è ancora profondamente attuale e continua a parlare di noi. Così attuale che nel 2020 quello stesso poster è comparso sui muri delle città polacche in rivolta contro una legge sull'aborto che limita quasi del tutto la libertà di scelta delle donne.

Con queste domande nella testa, abbiamo iniziato un percorso per immagini, provando a toccare le diverse questioni legate a un tema così ampio e pervasivo come la discriminazione di genere. Siamo partiti dalle manifestazioni degli ultimi mesi e anni in cui le donne sono tornate a riempire le piazze di città di tanti paesi nel mondo per rivendicare i loro diritti e per riappropriarsi di uno spazio pubblico che spesso sentono di non poter attraversare in sicurezza.

Ci siamo poi fatti guidare da fotografe e artiste che, dagli anni Sessanta a oggi, hanno usato la fotografia come uno strumento potente per entrare in diversi modi in quel grande campo di battaglia: raccontare con forza e autenticità un'esperienza personale; fare luce su alcuni temi che la società tendeva, e tende, a ignorare; mostrare le diverse e devastanti forme di violenza; dare volto e dignità a comunità discriminate; esplorare i diversi modi di essere donna e smascherare gli stereotipi sociali.

Fotografe eccezionali – come Paola Agosti, Lisetta Carmi, Letizia Battaglia, Donna Ferrato, Nan Goldin, Zanele Muholi, solo per citarne alcune – hanno usato la fotografia anche come uno strumento di emancipazione e liberazione per se stesse, contro i ruoli prestabiliti e i limiti imposti dalla società al femminile. Perché, come scrive l'artista e femminista Sarah Charlesworth, "L'arte delle donne, come il lavoro di altri gruppi tradizionalmente svantaggiati, ha con sé un potere straordinario: la forza creativa dell'autodefinizione".

Soffermandoci sulle loro immagini abbiamo tentato di ragionare sullo sguardo, su che cosa voglia dire per una donna poter essere un soggetto attivo di sguardo o rimanere un oggetto passivo dello sguardo altrui. Tema enorme questo, ancora più centrale in un'epoca in cui i social media sono luoghi che attraversiamo quotidianamente con la nostra immagine, tanto quanto le strade con il nostro corpo.

Le fotografie rappresentano dei sistemi aperti e complessi di significato e nell'azione di usare e interpretare le immagini, questo significato si espande, nuove domande e diverse rappresentazioni vengono considerate, mettendo in discussione idee preconcepite e stimolando lo spirito critico. Prendendo come spunto l'opera di Barbara Kruger, le ragazze e i ragazzi hanno fatto proprie le foto di queste grandi autrici, accompagnandole a frasi, parole, strofe tratte da poesie, con l'intenzione di creare dei manifesti che, proprio nel dialogo fra testo e immagine, danno la possibilità di riflettere in maniera profonda su un tema che riguarda ognuna e ognuno di noi.

Alessia Tagliaventi

maggio 2021

SONO QUELLA



CHE SONO

TRITTICO DI GUERRA



SILENZIO, GLORIA, AMORE



***Sono stufa
di testimoniare
il mio dolore.***



***Atroce,
irresistibile,
il desiderio di mordere
la notte
che barcolla tra delusioni
impresiosita da racconti
immobile nella distanza.***



***Fissare negli occhi
ogni volto che passa
e restare la stessa.***

Sara D'Urso



We don't need another hero

***Sono quella che sono
sono fatta così
che volete ancora da me.***

Hiba Errafik



***MUTA,
TOCCATE
DALLA MORTE.***

Amal Garboussi



***LA QUIETE
SUL VOLTO DELLE RAGAZZE
ERA UNA QUIETE DIVERSA.***

Gian Marco Garbuio



***Ti meriti un amore
che trova il paradiso
ogni volta
che guarda i tuoi occhi.***

Kevin Machera



***Il suo sguardo raccolto,
a una voce sommessa
e un po' rauca:
una voce d'uomo stanco.
E nessuna stanchezza la tocca.***

Claudia Margarita



***Sono stufa
di testimoniare il mio dolore.***

Michele Mattioli



***Sono stufa
di testimoniare il mio dolore,
è la mia storia,
non la vostra.
Dopo che avrete spento
i registratori io rimarrò
in casa a piangere.***

Nissrine Nadi



SONO QUELLA CHE SONO

Matteo Pivanti



***Girerò per le strade
finché non sarò stanca morta
saprò vivere sola e fissare negli occhi
ogni volto che passa e restare la stessa.
Questo fresco che sale a cercarmi le vene
è un risveglio che mai nel mattino ho provato
così vero: soltanto, mi sento più forte
che il mio corpo, e un tremore più freddo
accompagna il mattino.***

Lorenzo Porretta



***Ti meriti un amore
che ti voglia spettinata,
con tutto e le ragioni
che ti fanno alzare in fretta.***

Dario Rosselli



***Che cosa ve ne importa
del mio proprio passato
certo qualcuno ho amato
e qualcuno ha amato me
come i giovani che s'amano
sanno semplicemente amare
amare amare...***

***Che vale interrogarmi
SONO QUI PER PIACERVI
E NIENTE PUÒ CAMBIARMI.***

Asia Rosa Sacco

SORELLE



***E io ero incapace
di spiegare perché tornavo sempre lì
ad ascoltare e ascoltare
finché i miei sogni
sono diventati incubi,
e l'amore solo gesti assenti
di un corpo stremato.***

Bassmala Salmi



A VOI NON DISPIACE

Maryam Shahzadi

LA MAGRA BAMBINA CHE FUI



***si è svegliata
da un pianto
durato per anni:
ora è come quel pianto
non fosse mai stato.***

Samuele Strozzi

MANUALE PER ATTIVISTA ANTIDISCRIMINAZIONE VOL.4
2020/2021

Progetto a cura della Rete Antidiscriminazione
del Territorio Metropolitano di Bologna

Realizzato da
CESD APS - Centro Educazione e Studi sulla Discriminazione,
Avvocato di Strada Onlus, Fondazione Scuola di Pace di Montesole

Finanziato da
Città Metropolitana di Bologna
e Istituzione Gian Franco Minguzzi

Foto e testi
rielaborati dagli studenti della classe 3APM
dell'Istituto Professionale per i servizi commerciali "Nobili" di Molinella (BO)

Laboratorio a cura di Else Edizioni
in collaborazione con Alessia Tagliaventi
e le insegnanti
Erika Balboni, Sandra Ciminelli e Roberta Mancosu

Foto di copertina di Barbara Kruger
Libro in tiratura limitata di 40 copie

Finito di stampare nel mese di giugno 2021

